

342 AI RELIGIOSI (17)
Vetralla, 23 febbraio 1758.

Notifica la sua rielezione a Preposito Generale ed esorta caldamente alla pratica delle virtù e all'acquisto della religiosa perfezione.

Paolo della Croce Preposito Generale dei Chierici Scalzi
sotto l'invocazione della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo.

Ai carissimi e diletteissimi Sacerdoti, Chierici, Laici ed Oblati che compongono tutta la suddetta Congregazione.

Carissimi, non posso a meno di non esclamare alla presenza dell'Altissimo Iddio: *iusta et vera sunt iudicia tua*[Ap 16, 7], *Domine, et non est qui possit resistere voluntati tuae* [Est 13, 9]. Voi tutti ben sapete aver io procurato di anticipare il nostro Capitolo Generale un anno e più, per il vivo desiderio che avevo di ritirarmi in uno dei nostri Ritiri di più profonda solitudine, affine di non pensare ad altro che a starmene ai piedi di Gesù Sacramentato per piangere giorno e notte le mie colpe, e prepararmi in orazione *et ieiunio, in silentio, et in spe* ad una santa morte.

A tal effetto ho procurato di usare tutte le più possibili diligenze per non avere più la minima carica. Ciò non ostante, per non resistere alla divina volontà, significatami per il nostro Ven. Capitolo Generale, mi è convenuto sacrificarmi di nuovo al peso di Preposito impostomi dal prefato Capitolo. Ieri mattina, adunque, sono stato di nuovo eletto in Preposito della nostra Congregazione e subito ho adorato in silenzio la divina volontà in tale evento, e con sommissione alla medesima ho accettato un tal peso; ed abbracciando in ispirito la S. Croce, ho abbracciato nel tempo stesso ugualmente tutti voi nel Costato SS.mo di Gesù, con animo risoluto di servire alle anime vostre nel miglior modo che mi sarà concesso dalla Misericordia di Dio, tutto quel tempo che piacerà al Signore.

Pertanto col volto nella polvere pregovi tutti, o carissimi Fratelli e Figli in Gesù Cristo, ad accettare con carità quest'attestato della mia servitù ed affetto che ho sempre avuto e sempre più conservo verso di voi; aiutandomi colle vostre più fervorose orazioni e SS.mi Sacrifici per impetrarmi dal Signore un cuor docile, un animo umile, mansueto, prudente e molto costante e forte per poter conservare inviolabile l'osservanza delle nostre SS. Regole e Costituzioni, riparare agli abusi che potessero introdursi (che Dio ce ne guardi!) ammonendo con vera carità i delinquenti, e castigando ancora con equità e giustizia quelli, i quali, dopo i più caritativi lenitivi persistessero nei loro vizi ed inosservanze. Vi prego adunque, o diletteissimi, ad aiutarmi a portare questo peso del governo della Congregazione con menare una vita tanto osservante delle Regole e tanto santa, sicché possa con giubilo di cuore esclamare coll'Apostolo: *Vos estis gaudium meum et corona mea* [Fil 4, 1].

E tutto ciò seguirà se, siccome nell'abito esteriore voi fate un perpetuo lutto per la Passione e Morte del nostro Divin Redentore, così, morti a tutto ciò che non è Dio, sarete tutti un vivo ritratto di Gesù Cristo coll'esercizio continuo delle sante virtù.

Ah! carissimi; sopra tutto sia in voi una vera e perfetta carità, che unisca talmente i vostri cuori, sicché siate un sol cuore ed una sola volontà[cf At 4, 32] in Dio. Datevi talmente nelle mani dei Superiori, che possano fare di voi tutto quello che vogliono, quando non si opponga alla divina legge, *quod absit*, ed alla s. osservanza delle Regole e Costituzioni, delle quali ognun di voi deve andarne a gara per conservarne la più esatta osservanza.

Voi sapete che Cristo Gesù si è fatto ubbidiente fino alla morte e morte di Croce[Fil 2, 8]; adunque anche voi dovete dar morte a voi stessi, sotterrando il proprio parere e intendimento. Rinunciate, o carissimi, ogni proprio intendere, sapere e volere, dandovi per morti ai vostri Superiori. Finché non vi date come morti nelle mani dell'ubbidienza, non potrete mai gustare che cosa sia servizio di Dio.

Siate sitibondi che vi sia rotta la vostra volontà, come il cervo del fonte[Sal 41. 2]. Vi paia d'aver perso quel giorno, nel quale non rompete la vostra volontà o non la soggettate a qualcheduno. Offrite spesso la vostra volontà in sacrificio a Dio e ne sentirete sommo contento. Quanto più sarete ubbidienti, tanto più sarete quieti ed indifferenti tanto ad un officio quanto ad un altro, perché vi sarete veramente sposati colla s. obbedienza e l'amerete in Gesù Cristo, che è il sommo Re degli ubbidienti, con somma tenerezza e rispetto; in tal forma vi renderete più atti ad aiutare la S. Chiesa e la nostra povera Congregazione con l'orazione, perché Gesù esaudisce le orazioni degli ubbidienti.

Mi sono un po' esteso in darvi questi ricordi intorno all'ubbidienza perché questa è la pietra fondamentale dell'edificio spirituale. Se sarete ubbidienti perfettamente, sarete anche umili di cuore, di mente e di spirito, sarete mansueti, pacifici, silenziosi; fuggirete a tutto potere il secolarizzare, cioè il tratto non necessario e superfluo coi secolari, che è peste della divozione, custodirete i sensi esterni per mantenere la solitudine e raccoglimento del cuore e la mente elevata in alto all'altissimo Iddio per mezzo dell'orazione continua, che vi si renderà familiare anche nelle vostre operazioni esteriori, viaggi ed altre cose che farete per la s. ubbidienza; sarete amanti del patire, del proprio disprezzo e la vostra ricchezza sarà quando vi vedrete più poveri, abietti e disprezzati.

Se sarete veri obbedienti voi caverete gli occhi all'amor proprio, che sono questi: l'occhio destro di questo mostro si è la propria riputazione, stima e lode; l'occhio sinistro è il proprio comodo. Levati questi due occhi interiori, ecco tutto in pace, ecco la gran vittoria riportata dell'amor proprio *per Iesum Christum Dominum nostrum*.

I Rettori specialmente e tutti quei che presiedono nel governo, devono essere gli esemplari ai loro sudditi delle virtù; e tali saranno se con armi di fede, di fiducia in Dio e di assidua orazione caveranno gli occhi suddetti al pessimo amor proprio. Oh! che peste è l'attacco alla propria riputazione, lode, onore! Oh! che rovina cagiona l'amore al proprio comodo! Oh! carissimi, carissimi: su questo ponete ogni studio, poiché accecato l'amor proprio, oh quanta luce avrete negli occhi interiori dello spirito! Oh quanto sarete umili di cuore, mansueti e caritativi coi vostri sudditi! Oh! quanto terrete lontani i secolari dai vostri Ritiri; e se per necessità dovrete parlargli, oh quanto presto ve ne sbrigherete e li farete partire pieni del *buon odore di Gesù Cristo*[2 Cor 2, 15]!

Oh quanto sarete assidui all'orazione, al coro ed a tutto ciò che spetta al divin culto ed alla santa regolare osservanza; sicché essendo voi esemplari di perfezione, i vostri sudditi specchiandosi nei vostri santi esempi, andranno a gara a chi può essere più santo, e ridurrete i Ritiri a veri giardini di ogni virtù, acciò in essi il Sovrano Divino Sposo Cristo Gesù prenda le sue delizie. Oh quanto si rallegrerà il povero mio cuore quando avrò le nuove felici della vostra vigilanza e dei vostri santi esercizi in mantenere inviolabile l'osservanza delle nostre SS. Regole e Costituzioni!

Ma all'incontro quanto mi si renderebbe insopportabile il peso che nel Ven. Capitolo Generale mi avete addossato del governo della Congregazione se avessi nuove in contrario, che Dio ci guardi! Ah! non farei altro *che cibarmi del pane del dolore e bere l'acqua delle lagrime*[cf Sal 79, 6], piangendo i miei infelici giorni ed escalamando al Signore a togliermi presto di vita per non vedere più tali rovine e mali.

Consolate adunque la mia miserabile vecchiaia; aiutatemi a portare la croce di questo laborioso governo, che con sommissione alla divina volontà ho abbracciato volentieri per servirvi, ed unitamente procuriamo con gran zelo e fedeltà, con gran purità d'intenzione e umiltà di cuore, che si mantenga in tutti i figli di questa Congregazione la più esatta osservanza delle nostre sante Regole e Costituzioni, come

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

parimenti dei Regolamenti, che sono un compendio delle medesime, ed altresì dei decreti fatti e da farsi nelle sacre visite, per essere come mura e antemurali che servono per custodire la santa osservanza regolare.

In tal forma nella nostra santa vita sarà benedetto, glorificato e lodato il Sovrano Dator di ogni bene da tutti i popoli e nazioni; ed implorando sempre più la carità delle vostre sante orazioni, o carissimi Fratelli e Figli nel Signore, vi prego e pregherò sempre dalla divina pietà le più copiose benedizioni e quella vera pace che supera tutti i sensi acciò custodisca sempre il vostro cuore in Gesù Cristo Signor nostro[Fil 4, 7].
Amen.

Dato in questo Sacro Ritiro di S. Angelo ai 23 febbraio 1758

Si prega il P. Rettore che faccia leggere il presente foglio in refettorio una volta l'anno nel giorno suddetto 23 febbraio.

Paolo Della Croce, Prep. e servo